

Attivi

Comune di Massenzio £. 9,10

Mons. Vescovo di Girgenti paga per pensione £. 1.800

Mons. Corio £. 400

Don Gasparo Terzaghi £. 1.500

Sig. Abate £. 1800

Sig. Fattimo Curato del Duomo £. 200

Sig. Canonico Calvini £. 120

Sig. Curato di Vignate £. 100

Sig. Arciprete di Castiglione £. 210

Prete Battista Feriolo £. 50,9

Prete Giovanni Meda £. 25

Vimercato lettore del Duomo £. 200

Signori Castiglioni £. 300

Sig. Cristoforo Benci £. 170

Sig. Giacomo Rastello £. 132

Sig. Francesco Frotta £. 110

Sig. Raimondo Picchinino £. 281,15

Signori Annoni \$. 800

Signori Galli £. 25

Sig. Perugino £. 30

Cesare Rossi £. 42

Gaudenzio Ferrara £. 564

Lodovico Palazzino £. 10

Angelo Castiglione £. 12

Bartolomeo Capriolo £. 6

Fitto di casa di Porta Ticinese £. 400

Le entrate generiche ammontano a £. 16.105,5, cui segue la lista di attivi derivanti dai livelli detenuti da Mons. Carlo:

Livello di Fagnano con due paia di capponi £. 100

Livello del Pobia £. 50

Livello di Francesco Dilani di Cascina Verghera £. 12

Livello del Roncio di Gorla Maggiore £. 12,10

Livello di Moggia 9 di frumento dal Sig. Carlo Torcia

Livello che pagano i Marinoni di Solbiate £. 10,10

Riassumendo:

I livelli ammontano a £. 585, due capponi e 9 moggie di frumento.

In tutto, le entrate risultano pari a £. 16.700, di cui 6.405,9 dovuti da persone legate a diverso titolo al mondo ecclesiastico.

A tali entrate si devono sommare le ben 105.070 lire di crediti:

Crediti

Giovanni Mariano deve 16 scossi piccoli per fabbrica

Vincenzo Colini (suo ex cameriere a Roma) £. 160

Mons. Carlo Terzago suo nipote £. 2.645,18

Padre Don Luigi Terzago £. 1.155

P. D. Aimò Corio £. 5.460

Padre Felice £. 330

Sig. Conte Paolo Offredi £. 168

Sig. Capitano Cesaris £. 450  
Messer Gaudenzio Ferrara £. 9.266,11  
Annoni £. 16.000  
Castiglioni £. 6000  
Cristoforo Benci £. 3.400  
Carata Lampugnana £. 2.640  
Francesco Frotta £. 2.000  
Prete Battista Feriolo £. 1.009  
Raimondo Pichino £. 5.634,11,9  
Carlo Maria Mantegazza £. 5.651,2,6  
Stefano Rossi £. 24  
Orsini £. 110  
Caneva £. 270  
Il Magistrato Straordinario £. 12.000  
Il Magistrato della Camera £. 35.694  
Totale £. 105.070

Segue una lista di polize:

Polize

Un Piccapietre di Valfolda moggie 50 di Miglio  
Sig. Principe Trivulzio £. 3.600  
Castiglioni £. 500  
Galerati £. 100  
Francesco Gessago £. 65  
Cristoforo Sichinetti £. 553  
Ambrogio Gallo £. 90

Cappellano della Scala Giuseppe Zeffa £. 75

Totale £. 4.983

Dal libro dei Massari

Il Bottino di Prospiano £. 30

Gaudenzio Paulani £. 130

Antonio Primo £. 18

Totale £. 178

Sommando le 1.226,6 lire dovute dalla comunità di Soncino (Cremona), in tutto i crediti ammontano a £. 111.457 a cui si sommano alcuni beni in natura.

#### 2.4.1 Dal XVII secolo al 1881

Francesco Bernardino fu l'unico dei tre figli maschi di Gerolamo a contrarre matrimonio e a crearsi un proprio nucleo familiare: egli ebbe numerosi figli: Umberto (coniugato con Beatrice Suarez de Ovalle, fu Sergente Maggiore dell'esercito spagnolo e morì nel 1647), Francesco Maria (sposatosi con Maria Visconti), Carlo Giovanni Giacomo, Caterina, Lucia, Atonia Gabella e Francesca Mariana.

Riguardo Lucia abbiamo scarse informazioni, ma esse ci permettono di capire come questa, almeno sul finire della propria vita, non fosse

riuscita a consolidare il proprio patrimonio: solo così si può spiegare il rifiuto da parte dei suoi fratelli di accettare l'eredità loro lasciata.<sup>101</sup>

Francesca Mariana e Atonia Gabella furono invece monache di S. Maria del Cappuccio di Milano: la prima, il 13 Maggio 1653, dichiarò di essere soddisfatta della dote ricevuta dal padre nel 1629; la seconda venne invece indirizzata alla vita monacale dal fratello Carlo Giovanni Giacomo, il quale versò £. 3.000 in denari e vino per sopperire alle spese necessarie all'ingresso al convento, e una dote spirituale complessiva di £. 4.000, di cui la metà in vino.<sup>102</sup>

Di Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi si è già ampiamente parlato: alla sua morte il feudo venne diviso tra i fratelli; a Francesco Maria andarono il titolo nobiliare e le terre di Gorla Minore e Solbiate, mentre Gorla Maggiore e Prospiano passarono ai figli del defunto Sergente Maggiore Uberto, e precisamente all'Abate di Santa Maria di Brera Don Gaspare.

Grazie alla imponente eredità lasciata da Carlo Giovanni Giacomo ai due fratelli<sup>103</sup> la genealogia trova ora un ampio sviluppo in due rami distinti che necessitano di essere analizzati singolarmente.

Così come per le precedenti, anche in questa genealogia era uso permettere a più figli di contrarre matrimonio; solo dalla metà del

---

<sup>101</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi Cart. 14 fasc. "1795 atti e documenti relativi al fidecommesso di Mons. Don Giò Giacomo Terzaghi nell'istrumento di donazione del 26\4\1599".

<sup>102</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O. F. Terzaghi cart. 14 fasc. 1595-1795 fidecommessi istituiti da Giò Giacomo Terzaghi Arciprete del Duomo, doc. 13/5/1653 e 2/1/1654.

<sup>103</sup> Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi, nel testamento del 21/5/1667 dispose la divisione del feudo come sopra detto e lasciò ad ogni fratello beni e crediti per £. 114.690.

'600 si avrà il passaggio al sistema patrilineare indivisibile. Tale scelta, comune a tutta la stirpe, denota una precisa politica famigliare che ci fa ipotizzare una fitta serie di rapporti tra i diversi rami.

#### **2.4.2 Lo sviluppo del ramo discendente da Francesco**

##### **Maria Terzaghi**

Riguardo Francesco Maria Terzaghi le fonti documentarie non permettono una ricostruzione storica completa; le uniche notizie ci derivano dalla genealogia e dagli accenni fatti nelle carte rogate per conto del fratello Carlo Giovanni Giacomo. Francesco Maria in ogni caso sposò Maria Visconti figlia di Giovanni, rinnovando un'alleanza matrimoniale nata il secolo precedente; egli ereditò nel 1667 dal fratello Carlo il feudo di Solbiate e Gorla Minore, a cui era legato il titolo marchionale. L'unica notizia riguardante Francesco riguarda un suo acquisto di una casa da nobile posta a Milano a Porta Vercellina nella parrocchia di S. Pietro in Vigna e di alcuni imprecisati beni nei territori di Prospiano e Gorla Maggiore.<sup>104</sup> Francesco Maria ebbe cinque figli; Carlo Ettore (Canonico del Duomo), Don Giacomo (canonico della Scala), Francesco Bernardino, Alberto e Luigi.<sup>105</sup> Il Sitoni inoltre individuò anche un tale Giacomo, canonico della Scala; di lui non abbiamo però alcun riscontro documentario.

---

<sup>104</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 38 "Registro delle scritture lasciate dal Sig. Marchese Don Uberto passato da questa all'altra vita il 16 Agosto giorno di S. Rocco 1725", p. 28 d., doc. 21/8/1664 rogato da Carlo Cavenago.

<sup>105</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O. F. Terzaghi cart. 14 fasc. "Albero della primogenitura lasciati da Mons. Carlo Terzaghi".

E' chiaro dalla genealogia come questo ramo abbia intrapreso con un certo rigore la scelta della primogenitura e del fidecommesso: come abbiamo visto, almeno due dei cinque fratelli scelsero la carriera ecclesiastica, mentre la totale assenza di informazioni riguardo Alberto e Luigi fanno presupporre la loro estromissione da qualsivoglia divisione ereditaria: del primo sappiamo solo che si sposò con Isabella Crecevina figlia di Carlo Antonio ed era già vedova dei giureconsulti Francesco Caffuri e Giuseppe Baldironi.

Il titolo marchionale, alla morte di Francesco Maria, venne assunto da Carlo Ettore, canonico ordinario metropolitano e giureconsulto collegiato: morto nel settembre del 1708 egli lascerà feudo e titolo al fratello Francesco Bernardino, coniugato con Maria Brondolla. Le notizie riguardo Francesco Bernardino sono quanto mai scarse: di lui sappiamo solo che l'8 gennaio 1689 concesse all'oste di Gorla Minore Cesare Annone " *...facoltà di vendere fieno e strame a cavalli ed altre bestie di passaggio, solamente da detta osteria per l'annuo fitto di lire 4 e soldi 10 l'anno per gli anni 1689, 1690 e 1691.* " <sup>106</sup>

Francesco Bernardino ebbe quattro figli: Francesco Maria, Carlo, Carlo Ettore e Gaspare: quest'ultimo, presi i voti nel 1725, ebbe due figlie naturali (una si sposò, mentre l'altra si fece monaca) e morì nel 1750.

Di Carlo Ettore la documentazione è avara di notizie; sappiamo solo che si coniugò con Elena Visconti, figlia del feudatario di Binago Don Giuseppe, e che fece parte del collegio dei giureconsulti. Carlo fu inoltre l'ultimo marchese di Gorla Minore della linea discendente

---

<sup>106</sup> L. FERRI, L. TOVAGLIARI: *Gorla Minore - Prospiano...* "op. cit., p. 115.

da Francesco Maria: egli ereditò il titolo alla morte del fratello Carlo Maria, deceduto nel 1732.

Proprio tra Carlo Ettore e il fratello Gaspare nacque una disputa giudiziaria riguardo l'eredità lasciata da Francesco Maria, che vide ovviamente coinvolta anche la vedova del defunto;<sup>107</sup> Il fatto merita di essere raccontato.

Il 31 Maggio 1732 il Marchese Francesco Maria moriva senza testamento e senza figli, lasciando vedova la moglie Marchesa Donna Clemenza Recalcati. Il Marchese Don Carlo Ettore disse a Don Gaspare, non informato degli affari di casa, della difficile situazione economica del fratello ormai defunto, e che per questo era necessario accettare l'eredità con i benefici di legge ed inventario di cui loro erano esperti, essendo entrambi uomini di chiesa. Gaspare seguì senza indugio il consiglio del fratello, così come risulta dallo strumento rogato il 16 giugno 1732.

Secondo il Marchese Carlo i beni stabili ed i mobili erano soggetti alla primogenitura lasciata da Mons. Carlo Giò Giacomo Terzaghi così come risultava dal suo testamento del 21 Maggio 1667, ma tale documento non venne mai presentato a Don Gaspare, il quale, credendo senza dubbio alcuno alle parole del fratello, decise il 22 Giugno di rinunciare a questa parte di eredità in quanto non

---

<sup>107</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 15 fasc. "1734 doc. "Fatto della causa tra Don Gaspare Maria Terzago Attore per una parte ed il Marchese Don Carlo Ettore di lui fratello reo convenuto per l'altra circa l'eredità lasciata dal fù Marchese Don Francesco Maria comune fratello d'età maggiore".

intendeva possedere roba d'atri.

Sopra la restante parte dell'eredità promosse istanza la Marchesa Recalcati per il suo mantenimento dell'anno vedovile: Don Carlo Ettore dichiarò quindi che, dedotti i fidecommessi e pagati i creditori non restava un capitale sufficiente ad adempiere alle pretese della vedova: Don Gaspare non poté ribattere in alcun modo, non essendo minimamente informato dei conti.

Dopo numerose discussioni si convenne (nel settembre dello stesso anno) che l'eredità restasse a disposizione del Marchese Carlo il quale corrispose £. 7.200 alla Marchesa Recalcati per il mantenimento durante l'anno vedovile: nella cifra era compreso anche parte dell'affitto della casa dove la stessa viveva. Alla vedova vennero inoltre date le ragioni dotali (per un valore di £. 40.000) e, tramite l'alienazione dei mobili, vennero pagati i debiti. Si decise inoltre che pagati i debiti, liquidati i patrimoni e separati i fidecommessi, tutti i beni che fossero risultati ancora liberi sarebbero stati equamente divisi tra i due fratelli.

In esecuzione a quanto convenuto, il Marchese Don Carlo stilò un documento, il fatto dei fatti, mediante il quale egli affermava di aver dato una distinta liquidazione dei patrimoni suddetti.

Il 28 Settembre 1734 si stilò uno strumento di ratifica che aveva valore di transazione in cui vennero presentati questi conti:

|                                                         |                |
|---------------------------------------------------------|----------------|
| Per la porzione dei fidecommessi trasversali            | £. 43.195,5,1  |
| Per la porzione dei soli beni liberi antichi della casa | £. 45.326,19,3 |

Per un totale di 88.522,44 dimostrando che i fidecommessi ascendenti erano stati assorbiti.

All'avvocato Muttoni vennero inoltre presentate delle carte riguardanti pretese reintegrazioni sulla primogenitura, pretese che risultarono essere di £. 43.000.

Il 25 Gennaio 1735 all'avvocato Muttoni vennero presentate da Carlo Ettore le sole scritture che favorivano il solo passaggio delle primogeniture e non dell'intera eredità che avrebbe permesso il pagamento del debito e la divisione dei beni con il fratello.

Carlo Ettore, unico detentore delle documentazioni, infatti presentò questi conti:

Stato dell'attivo £. 184.973,19,2

Stato del passivo £. 186.639,5,2

Egli quindi restava scoperto di £. 1.665,5, a cui si dovevano aggiungere £. 43.000 di debiti supposti dalle carte esaminate dall'avvocato Muttoni che portavano il tutto a oberare l'eredità di £. 44.665,6.

Con una tale dimostrazione fu facile a Carlo Ettore ottenere il consenso del fratello alla stipulazione (il 14 Marzo 1735) di un documento in cui Gaspare versava al fratello la somma di £. 23.606,1,6 pari alla metà del debito dell'eredità lasciata da Francesco Maria a cui si aggiunse la liquidazione di precedenti crediti che Carlo Ettore vantava con Gaspare. Il patto prevedeva inoltre che Gaspare

non fosse coinvolto in alcun pagamento verso qualsivoglia ulteriore creditore, mentre Carlo otteneva di non dividere col fratello gli eventuali frutti della primogenitura.

In tempi successivi Don Gaspare venne informato di alcune stranezze nella gestione dei conti da parte del fratello, tanto da far pensare che l'eredità, anzichè dannosa, potesse essere lucrosa: il 16 Marzo 1739 egli quindi chiese al Senato la comunicazione delle scritture detenute dal fratello; dopo 54 sessioni di udienze in tribunale in un triennio vennero riconosciuti innegabili errori di gestione, tanto da vedere il fidecommesso trasversale (prima calcolato in 43.195,5,1) essere valutato £. 100.233,8,8 e il presunto debito di £. 43.000 ridursi a sole £. 7.500 così come appare dallo strumento del 21 Luglio 1742. Don Gaspare inoltre, contro i patti stipulati nel 1734 e 1735, venne esentato dal pagare la propria parte di debiti sulle 7.500 e delle 1.665,5,6.

Chiusi i conteggi l'eredità risultò essere lucrosa per £. 112.967,15,5; il 31 Maggio 1745 Gaspare chiese quindi al Senato la giusta divisione dei beni.

Il titolo nobiliare e il feudo erano detenuti dal giureconsulto collegiato Francesco Maria, il quale morì senza figli il 29 Maggio 1732 lasciando vedova la moglie Clemenza Recalcati. Il tragico evento portò quindi alla successione del titolo al fratello Carlo Ettore, pure giureconsulto collegiato e marito dell'ennesima Visconti, Elena. Sappiamo che il Marchese donò un terreno alla chiesa di Gorla

Maggiore, su cui, nel 1735, il parroco Don Antonio Maria Florindo fece costruire un oratorio, quello di S. Giuseppe.<sup>108</sup>

La genealogia di questo ramo si chiuse nel 1806 con la morte dell'unica figlia di Carlo Ettore, Maria Teresa moglie del Conte di Monza Carlo Durini. Il titolo marchionale e il feudo passò quindi all'altro ramo della famiglia, nelle mani del già feudatario di Gorla Maggiore e Prospiano Alessandro. Alessandro inoltre intentò una causa contro la cugina Donna Maria Teresa Terzaghi per ottenere anche i beni delle primogeniture derivanti dal passaggio del feudo e dei beni nelle sue mani, ottenendo ragione dalla Regia Camera.<sup>109</sup>

Se la scelta della primogenitura e del fidecommesso sembrano trasparire dalla genealogia riguardo le scelte compiute da Francesco Maria nel XVII secolo, risulta ugualmente chiaro il cambio di rotta effettuato nell'ultima generazione, quando cioè era diventato evidente il rischio di estinzione delle famiglie che avevano optato per ridurre ad un solo ramo la propria discendenza per poter concentrare le ricchezze; tale decisione non salvò però questo ramo dei Terzaghi dall'estinzione.

### **2.4.3 Lo sviluppo del ramo discendente da Uberto**

Come per Francesco Maria, anche per Uberto le fonti storiche non permettono una efficace ricostruzione storica del personaggio: Uberto era Sergente Maggiore dell'esercito spagnolo ed era

---

<sup>108</sup> L. CARNELLI: *La Valle Olona ...* "op. cit.", p. 54.

<sup>109</sup> L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore...* "op. cit. p. 282.

coniugato con Beatrice Suarez de Ovalle, di chiare origini spagnole. Fu proprio la moglie a compilare nel 1646 l'inventario dei beni lasciati dal marito: Uberto nelle diciassette pagine che formano il documento<sup>110</sup> sono elencati tutti i numerosi beni mobili da lui posseduti, dagli anelli con diamanti alle suppellettili della cucina. Il documento, oltre a darci una chiara idea del luogo in cui il Terzaghi viveva e della sua casa, contiene anche una lista di debiti che vennero sanati alla sua morte: tale lista è composta da ben 54 voci che portano il debito ad ammontare ad oltre 45.800 lire, dovuti principalmente come rimborsi di capitali. Tra i creditori figura anche il fratello Francesco Maria, che venne quindi rimborsato delle £. 5.198 dovutegli per i frutti decorsi su un capitale di £. 3773 per gli anni che vanno dal 1645 al 1650 e le £. 1.800 riguardo l'affitto della casa e per della legna. Proprio in quest'ultima voce il Sergente Maggiore Uberto è definito anche Cappellano: nessun'altra fonte ha però confermato questo stato del defunto militare.

Di questo rappresentante di casa Terzaghi sappiamo inoltre che il 4 Aprile 1634 acquistò dei beni dalla famiglia Dalla Croce per una somma di 13.200 lire.<sup>111</sup>

Uberto genera quattro figli: Carlo Federico (canonico del duomo di Milano, morto nel 1673), Gaspare (Abate commendatario perpetuo di Santa Maria di Brera e feudatario di Gorla Maggiore e Prospiano alla morte dello zio Carlo Giovanni Giacomo avvenuta nel 1667) ed Alessandro, coniugato con Marta Omati, figlia di Ottavio e

---

<sup>110</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 18

<sup>111</sup> L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore...* "op. cit. p. p. 281.

feudatario di Gorla Maggiore e Prospiano alla morte del fratello Gaspare. Alessandro non sembra ricoprire cariche pubbliche di particolare rilievo: il Sitoni lo definisce facente parte del consiglio dei Giureconsulti Collegiati, mentre nessun'altra fonte storica ci permette di trovare altre cariche da lui ricoperte.

Il quarto figlio, Francesco Bernardino, entrerà a sua volta nel mondo clericale, facendo parte dei Padri Barnabiti: proprio per questo motivo Francesco redigerà il 24 Maggio 1655 il proprio testamento a favore dello zio Carlo Giovanni Giacomo.<sup>112</sup>

Risulta del tutto evidente la precisa scelta familiare compiuta dai Terzaghi di concentrare il patrimonio nelle mani di un solo figlio (Alessandro è l'unico dei quattro fratelli che contrae matrimonio) indirizzando gli altri verso la carriera ecclesiastica: lo stesso Francesco Bernardino entrò, seppur tardivamente, nella sfera clericale: le scarse notizie sul suo conto ci fanno presumere come egli sia stato privato di ogni capacità economica, tanto da non riuscire nemmeno a creare un proprio nucleo familiare.

L'abate Gaspare, forse sfruttando la propria posizione di rilievo all'interno della chiesa milanese riuscì, nonostante i contrasti sorti con lo zio Carlo Giovanni Giacomo,<sup>113</sup> a creare un rilevante

---

<sup>112</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 38 "Registro delle scritture..." già citato, p. 37 s., doc. 24/5/1655 per atto rogato dal notaio Carlo Maria Mantegazza.

<sup>113</sup> Pur non conoscendone i motivi, sappiamo con certezza che Mons. Carlo Giovanni Giacomo decise poco prima di morire di modificare il suo testamento in favore dei nipoti Gaspare ed Alessandro in modo tale da escluderli parzialmente dal godimento dei beni loro lasciati. Per una disamina più approfondita dei fatti si rimanda al capitolo concernente la vita di Monsignor Carlo Giovanni Giacomo.

patrimonio personale. Di questo personaggio parleremo comunque dettagliatamente più avanti.

Ad Alessandro seguì Uberto, il quale visse tra il 1670 e il 1726. All'età di soli tredici anni, precisamente il 30/11/1683, Uberto venne investito del feudo di Gorla Maggiore e Prospiano; il padre era infatti morto tre anni prima. La gestione amministrativa del feudo restò però affidata al cugino Francesco Bernardino (figlio di Francesco Maria, appartenenti quindi all'altro ramo della casata), già Marchese di Gorla Minore; tale doppia gestione permise a Francesco di dare adito a delle pretese riguardo i beni delle primogeniture, dando vita ad un contrasto che si risolverà solo nel secolo successivo.<sup>114</sup>

Uberto, unitosi in matrimonio con la Signora Isabella Orrigoni (figlia del Marchese di Ello Giovanni Pietro, già giureconsulto collegiato e questore), solo giunto al dottorato e alla maggiore età entrò in possesso del feudo; Uberto amava risiedere con una certa frequenza nelle terre dell'Olonza; prova ne è la nascita in queste terre dei figli Giulia (1707), Margarita (1708) e Antonio (1718) i quali morirono prematuramente e vennero sepolti rispettivamente negli anni 1710 e 1719 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Gorla Maggiore. Egli ebbe poi altri figli: Alessandro (suo erede universale), Innocenzo (Barnabita) e Francesco (prete somasco).<sup>115</sup>

Di questo Marchese abbiamo poche notizie, di lui sappiamo che il 7\1\1718 ottenne una Patente di giudice delle vettovaglie.<sup>116</sup>

---

<sup>114</sup> L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore...* op. cit. p. 281.

<sup>115</sup> *Ibidem.*

<sup>116</sup> A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 38 "Registro delle scritture..." già citato, p. 49 s.